

UN AUTORE DEFILATO ma che ottenne premi importanti

Colto, amava viaggiare Era stimato da Comisso e scrisse molti racconti

Riservato, coltissimo, con una grande passione per i viaggi, la montagna, la letteratura, Arturo Zanuso (Valdagno 1903 – 1968) è un autore defilato e segreto. Pochi oggi lo conoscono o lo ricordano. Pochi hanno avuto occasione di leggerli i suoi libri, i suoi articoli, i resoconti delle sue escursioni in terre lontane. Non è stato sempre così. Tra gli anni '30 e '50 del secolo scorso alcune sue opere hanno ottenuto premi e riconoscimenti importanti. Molto stimato da Giovanni Comisso, del quale era amico fraterno, trascorse gran parte della sua vita visitando in lungo e in largo l'Europa, l'Australia, il Sud Africa. C'erano in lui l'animo dell'esploratore e la tensione del narratore. Eclettico, analitico, annotava minuziosamente usi, costumi, tradizioni delle diverse comunità con cui entrava in contatto. La sua scrittura asciutta, sobria, senza retorica, lasciava trasparire qua e là uno straordinario interesse per i risvolti psicologici, le contraddizioni e le complicazioni dell'animo umano. Un esempio evidente di questo lato introspettivo lo ritroviamo nel romanzo "Uno specchio per il giudice" (del quale

scriviamo qui accanto) recentemente pubblicato dall'editrice Manuzio. Numerosi gli inediti ritrovati fra le carte di Zanuso. Un tesoretto custodito con grande cura e attenzione da Vittorio Sandri, zio di Luisa Hetty Spencer, erede dell'intero fondo ceduto qualche anno fa alla Biblioteca Civica Bertoliana. Nato in una famiglia borghese, Arturo Zanuso si laurea in giurisprudenza nel 1923. Quattro anni dopo sposa Giulia, figlia del noto architetto veneziano Giuseppe Torres. Nonostante i lunghi periodi di assenza, rimane profondamente legato a Valdagno, la sua cittadina d'origine. Profondo conoscitore delle Piccole Dolomiti e dei Lessini, appassionato escursionista e scalatore, nel 1922 è tra i soci fondatori della sezione valdagnese del CAI. Fra il 1930 e il 1950 si dedica principalmente alla scrittura, collaborando con riviste e giornali, ma anche impegnandosi nella stesura di romanzi, racconti e commedie. Nel 1940 pubblica "Deserto" e nel '43 "Sud Africa", entrambi editi da Garzanti. Sempre negli anni '40, Zanuso incomincia a mettere mano al suo lavoro più importante, il ciclo narrativo "Emilio Ersego",

inizialmente suddiviso in quattro parti. La prima parte è pubblicata nel 1943 su "L'illustrazione italiana" con il titolo "La strada di Attila"; la seconda, "L'osteria del magazin", è finalista nel 1949 del Premio letterario Venezia; le ultime due, "Excelsior" e "Il viale degli olmi", sono rimaste a lungo sconosciute. Fino a quando, tra il 2010 e il 2012, l'intero ciclo viene pubblicato dalle edizioni Cierre.

A differenza delle altre sue opere, ambientate in luoghi esotici, le vicende del ciclo "Emilio Ersego" si svolgono in un territorio familiare all'autore, tra la Lessinia vicentina e veronese e il Trentino sudorientale, negli anni a cavallo tra Otto e Novecento. Spiega a questo proposito il curatore Vittorio Sandri: "La narrazione dimostra una profonda conoscenza da parte di Zanuso dei luoghi e della gente delle piccole Dolomiti, dove vi sono importanti presenze cimbre. E tuttavia non vi sono descrizioni di tipo localistico. Lo sguardo è nitido, preciso, di uno che ha visto il mondo e sa rapportarsi ai personaggi e agli avvenimenti con efficacia e verità, richiamando alcuni dei migliori risultati della letteratura e della cinematografia neorealistica degli anni '40 e '50 del Novecento".

Alcune scansioni de suoi scritti – afferenti al Fondo Zanuso della Biblioteca Civica Villa Valle di Valdagno - sono consultabili online. **M.V.**